

Incontri a Palazzo Ducale

ANDREA PLEBE

GENOVA. Come si fa a rendere "umano", e non solo funzionale, un ospedale, luogo deputato alla cura delle persone, in cui convivono la speranza della guarigione e la sofferenza più acuta? Come si possono soddisfare i requisiti tecnici tesi a garantire standard di assistenza all'avanguardia e insieme i comfort "alberghieri" più elevati? Sono temi con i quali l'architetto spagnolo Albert de Pineda, classe 1953, uno dei massimi esperti a livello internazionale di architettura socio-sanitaria, si confronta ormai da molti anni con il suo studio Pineaq, con sede a Barcellona. De Pineda lo ha fondato nel 1991, dopo



Albert de Pineda

aver lavorato come progettista in diversi studi. Con il suo team ha acquisito, in 25 anni di attività, una vasta esperienza in Europa, America Latina, Africa e Asia. Fra i suoi progetti di architettura sanitaria, in corso di realizzazione o terminati, ci sono fra gli altri gli ospedali del Mar e Sant Joan Despi a Barcellona, quelli delle città di Chillán, Curicó e Linares in Cile, l'ospedale di Hedwigshöhe a Berlino, in Italia quelli di Gargagnone Milanese, di Bari e il nuovo Galliera di Genova, il cui piano dovrà essere ora ridimensionato secondo le intese degli enti locali.

Proprio a Genova, a Palazzo Ducale, Albert de Pineda aprirà domani, alle 17.45 nel Salone del Maggior consiglio, un ciclo di tre lezioni tenute da maestri dell'architettura, promosso dalla Fondazione per la cultura con la Fondazione dell'Ordine degli architetti di Genova.

«L'ospedale del futuro - è il pensiero dell'architetto de Pineda - deve essere in primo luogo perfettamente integrato nel luogo in cui sorge



L'Hospital del Mar di Barcellona, uno dei progetti dello studio di architettura Pineaq di Alberto de Pineda

Le regole dell'ospedale perfetto

Uso della luce naturale e del verde, materiali "caldi": la lezione dell'architetto spagnolo Albert de Pineda

TRE MAESTRI INTERNAZIONALI

Tre architetti di diversa provenienza (Spagna, Giappone, Portogallo) per ritrovare la dimensione poetica dell'architettura, lo studio dello spazio come luogo delle relazioni umane, l'attenzione al contesto e alla storia. Queste le linee guida degli incontri promossi a Palazzo Ducale, curati da Benedetto Besio con Clelia Tuscano e Nicola Canessa. Domani Albert de Pineda, il 15 maggio Kenjo Kuma, in data da definire Eduardo Souto de Mora, premio Pritzker 2011

per soddisfare le esigenze della popolazione che è destinato a servire, oltre alla necessità di garantire un'ottima organizzazione funzionale». Anche a partire da aspetti che possono sembrare minori, come l'indicazione dei percorsi. «È bene evitare una segnaletica ridondante, un edificio ospedaliero funzionale non ha bisogno di altre indicazioni se non quelle dettate direttamente dagli spazi e dai percorsi definiti dal progetto».

Gli edifici sanitari devono essere concepiti in sintonia con lo sviluppo della medicina, che da curativa si va trasformando in preventiva, attraverso i passi avanti compiuti negli studi genetici e dell'analisi diagnostica.

Quindi un'evoluzione senza traumi: edifici flessibili, con strutture aperte per consentire cambi di funzione e sviluppo di nuove tecnologie.

La forma deve essere funzionale, ma non solo. L'obiettivo complessivo è "umanizzare" le strutture sanitarie e ospedaliere. «La creazione di spazi a carattere domestico - è la filosofia del lavoro di de Pineda - è un obiettivo che deve essere sempre ricercato nella costruzione di un ospedale». Come? «Ad esempio attraverso l'uso della luce naturale, del verde come fonte



Il progetto di Pineaq dell'ospedale di Curicó in Cile



Un altro progetto ospedaliero di Pineaq in Cile, a Linares



Un'immagine del primo progetto per l'ospedale Galliera

di benessere e di materiali sostenibili e "caldi».

Quanto alla localizzazione dei nuovi ospedali, de Pineda punta in primo luogo sui centri urbani. «In linea generale è il pensiero dell'architetto spagnolo - le aree urbane possono soddisfare meglio le esigenze della popolazione». Le ristrutturazioni dei vecchi edifici esistenti? Difficili da realizzare perché «non sono adatti a sostenere l'evoluzione della tecnologia».

Meglio destinare a nuove e diverse funzioni gli edifici di qualità, di carattere storico. Nell'esperienza di de Pineda, l'Europa continua ad essere un punto di riferimento assoluto nel campo dell'architettura ospedaliera e sanitaria: «L'ospedale europeo può essere considerato all'avanguardia nel mondo, per la sua tecnologia e anche come modello urbano».

plebe@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stagione dell'amore

QUANDO FINISCE UN AMORE E COMINCI A "VEDERE" LE PERSONE

Ciao cara Antonella, intanto voglio ringraziarti per tutte le risposte che mi hai dato, anche se non ti ho fatto personalmente alcuna domanda, ma tu sai parlare al cuore delle persone, al cuore di tutte. Dopo le tante carezze che tu dai agli altri in modo gratuito, voglio donartene io una. Vuoi? Ti racconto la storia del mio ultimo anno, che è cominciato quando mi sono lasciata con il mio ragazzo e, sinceramente, è stato il regalo più bello che lui mi abbia fatto. Buffo, no? Non voglio dire che non ci sia stata male, ma quando mi sono risolledata, ho posseduto una energia e una vitalità che ha stupito anche me e mi sono sentita come se avessi il mondo ai miei piedi. Faccio l'educatrice di un gruppo di giovani in parrocchia e sentivo da tempo che le mie parole non erano corrette, non le sentivo più mie, degne di essere condivise. Dovevo ri-innamorarmi di quello che facevo. Quello che mi ha fatto cambiare è stata la

Giornata Mondiale della Gioventù. Il mio cuore è rinato, è all'aeroporto sotto un telo dove ci riparavamo in otto, è sotto la pioggia mentre dormivamo nei sacchi a pelo sul prato aspettando il Papa, a fianco di quasi due milioni di persone. Ora vedo di nuovo le persone. Un abbraccio di gioia

MOIRA e-mail

Moira cara, che lettera magnifica che hai scritto. A me hai dato moltissimo, perché sentirti dire che le mie risposte sono state utili anche a te che non mi avevi mai posto nessuna domanda è il regalo più bello che una come me, che risponde alle vostre lettere cercando di aiutarvi davvero, per quello che può, nel mio piccolissimo, mettendomi in gioco anche duramente, prendendo il rischio di essere detestata, perché credo che solo la sincerità abbia valore. Tu ci racconti una storia di rinascita. Che, come tutte le rinascite, comincia da una "morte". La morte, in questo caso, di un amore. Di più: la morte di te stessa dentro i pensieri del tuo fidanzato, che, lasciandoti, ti ha cancellato dalla sua vita. Da questa "morte", tu hai sa-

puto trovare la forza per vivere. E hai saputo fare ancora di più: non ti sei consolata e basta. hai saputo cambiare. hai saputo fare come in natura certi animali che rigenerano la parte del corpo che viene loro amputata. Tu, Moira, hai rigenerato il tuo cuore. Per farlo, certo, serve trovare una miccia. Qualcosa che inneschi la detonazione che faccia saltare le nostre difese, i nostri tabù, la nostra paura di rischiare, di soffrire, di ricevere sberle invece che carezze. Per te, che fai l'educatrice, è stata la Giornata Mondiale della Gioventù. Credo che l'esperienza sia, per chiunque la faccia, un momento forte dentro la routine quotidiana. Ma credo anche che, perché tutte le emozioni si strutturino in un quadro nitido, capace di creare una consapevolezza nuova e di reindirizzare il flusso dei comportamenti, serva un gesto. Il gesto che tu non nomini, ma racconti: la disponibilità totale di sé. Accettare chi siamo e insieme accettare la nostra pochezza. Accettare gli altri e le loro

ANTONELLA BORALEVI
lestatedelcuore
@ilsecoloxix.itscrivere a:
LA STAGIONE
DELL'AMORE
Il Secolo XIX
piazza Piccapietra 21
16121 Ge - Fax 0105388426

manchevolezze. Si tende a dire, in maniera a mio parere retorica e furbetta, che non si deve "giudicare". Io, l'ho già detto più volte, ritengo che non si debba "giudicare un altro", a meno che non si sia titolare di un Tribunale dello Stato. Ma credo fermamente, e non ho vergogna a dirlo, che ciascuno di noi debba paragonare i comportamenti degli altri al suo codice morale personale. E riconoscere, se ci sono, le differenze. Dire cose scomode ma necessarie a mettere i palleli del Bene e del Male. È bello quello che dici a chiusura della tua lettera: che adesso "vedi le persone". Vedere gli altri è il tema di un mio romanzo, a cui sono molto legata. Una storia d'amore potentissimo, di quegli amori che cambiano la vita e cambiano, appunto, il modo in cui spesso non "vediamo" gli altri. "I baci di una notte", è il titolo. E mi piacerebbe che tu lo leggessi e poi mi scrivessi di nuovo, solo tra te e me. Il tuo cuore parla, sai, Moira. Ed è un cuore bellissimo.

CONTATTA GLI ESPERTI

lunedì
ATTENTI AL PORTAFOGLIO
risparmio@ilsecoloxix.it

martedì
TAX CORNER
taxcorner@libero.it

mercoledì
LA CASELLA DELLA SANITÀ
salute@ilsecoloxix.it

giovedì
LA STAGIONE DELL'AMORE
lestatedelcuore@ilsecoloxix.it

► **DOMANI**
PREVIDENZA FACILE
previdenza@ilsecoloxix.it

sabato
L'AVVOCATO DI FAMIGLIA
giornamoccomand@fastwebnet.it

domenica
BIMBI IN FORMA
pediatri@ilsecoloxix.it